

COMUNE DI MIRTO

Provincia di Messina

Comune di MIRTO

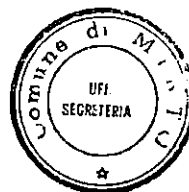
Copia conforme per uso amministrativo

(Prov. di MESSINA)

Mirto, 13 OTT 1997

Comunale

P.R.G.



[Handwritten signature]

PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE

STUDIO AGRICOLO-FORESTALE

(Art. 3, comma 11°, L.R. 30.04.91, n° 15)

SESSORATO
CONSIGLIO

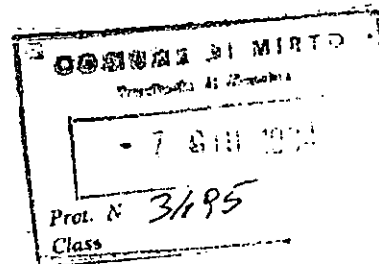
AMBIENTE
NATICA

LISTO: COL. 19

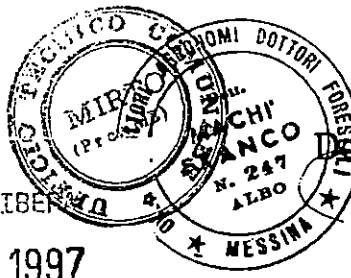
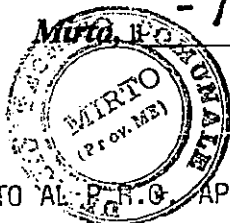
5/24/98

VOTO

Tav. 2. - *Relazione di commento della Tav.*



- 7 GIU. 1994



IL TECNICO

Dott. agronomo Franco Machi

[Handwritten signature: Franco Machi]

ALLEGATO AL P.R.G. APPROVATO CON DELIBERA
COMMISSARIALE n. 2 DEL 13 MAR. 1997

IL SEGRETARIO COMUNALE IL COMMISSARIO AD ACTA

[Handwritten signature]
(Dr. Asa Teresa Ricco)

(Dr. ITALO MARTINARO)

[Handwritten signature]






RELAZIONE DI COMMENTO DELLA CARTA DI STRATIFICAZIONE DEL TERRITORIO IN UNITA' OMOGENEE, LE "UNITA' DI PAESAGGIO"

Premessa

Nelle analisi delle componenti naturalistiche di un territorio, può essere di notevole utilità fare riferimento ad alcuni principi dell'Ecologia del Paesaggio per definire e delimitare aree omogenee, a diversa scala in funzione del livello del dettaglio necessario.



La presente cartografia, allegata allo studio agricolo-forestale del comune di Mirto, è stata realizzata senza l'ausilio di computers o di altre tecnologie, ma per così dire **"manualmente"**: il rilevamento è stato così condotto **"in campo"** e le informazioni acquisite (supportate da una reale conoscenza del territorio in questione) sono state poi mappate a scala 1:25.000 per l'intera area di studio.

Tav. 1. - Carta di stratificazione del territorio comunale in unità omogenee, le "unità di paesaggio".

Un importante momento dell'indagine ambientale risiede nella metodologia analitica di valutazione del paesaggio che definisce in modo oggettivo gli ambiti territoriali omogenei. La metodologia intrapresa si caratterizza perché non è un puro procedimento di fotointerpretazione, ma un'analisi della sovrapposizione, in modo ragionato, dei vari fattori che, interagendo tra di loro, hanno dato origine ad un determinato ecosistema.

Con **"unità di paesaggio"** deve intendersi un ambito di territorio omogeneo per caratteristiche ambientali e antropiche, ovvero sia una combinazione caratteristica di ecotopi spazialmente contigui che ospita determinate cenosi vegetali e/o animali.

L'"**unità di paesaggio**", momento di sintesi dell'indagine ambientale, favorisce l'impostazione di studi inerenti le risorse territoriali ed è strumento da valorizzare per la pianificazione, considerata l'immediatezza comprensiva e adattabilità a tutti i territori.

Definire le "unità di paesaggio" omogenee è impresa ardua che diviene ancora più ardua quando l'ambiente in esame, come quello di che trattasi, è caratterizzato da condizioni fisiche e vegetazionali estremamente variabili. Se alla variabilità si aggiunge la presenza frammentata di piccole oasi di colture disseminate in ambiti colturali di maggiore estensione, la

definizione di unità omogenee diviene ancora più complessa.

L'esistenza di piccole oasi vegetazionali, dipende spesso dall'elevato grado di trasformazione e polverizzazione che caratterizza alcune zone del territorio comunale di Mirto, oltre che dai diversi indirizzi produttivi scelti dagli agricoltori mirtesi.

Nella sua globalità il territorio comunale di Mirto, almeno per quanto riguarda l'area indagata, può essere considerato costituito da un'unica unità omogenea di paesaggio di tipo rurale antropizzato, ma data la finalità del presente studio si è ritenuto produttore articolare il suddetto territorio in unità omogenee di paesaggio che consentono di evidenziare particolari aspetti dello stesso.

La catalogazione definitiva delle unità omogenee di paesaggio riscontrate nel territorio di Mirto, parte dalla considerazione che l'ambiente, risorsa da tutelare, valorizzare, restaurare, costituisca un potenziale che pone vincoli ad occasioni alle politiche di sviluppo economico e civile della società e che la sua tutela e salvaguardia debba essere finalizzata sulla base di giudizi di valore specifico e differenziati tra loro in base alla capacità e vocazione dei luoghi.

Il termine paesaggio, visto come "immagine o proiezione" ha, all'interno della lingua italiana, diverse differenziazioni, e questa duplicità di significato rimane ed è in qualche modo implicita nei provvedimenti che considerano il paesaggio come una porzione di territorio, considerata dal

punto di vista prospettico o descrittivo che presenta almeno un parametro omogeneo di riferimento.

Pur nella sua ricca articolazione il territorio del comune di Mirto da luogo ad alcuni sistemi di paesaggio ben definibili per i caratteri di volta in volta diversamente prevalenti.

Il sistema delle relazioni tra i vari elementi che compongono il territorio definisce i caratteri delle visioni che fanno un paesaggio diverso dall'altro. Ma mentre le singole visioni si differenziano all'infinito nel variare delle condizioni di osservazione, i caratteri dominanti permangono a significare l'identità propria dei luoghi.

Nel paesaggio del comprensorio mirtese si sente come l'incontro tra storia e natura abbia definito questi caratteri dominanti. Così è possibile individuare sei aree di unità di paesaggio dai forti caratteri individuabili.

In ogni caso, per semplicità i paesaggi possono essere schematizzati in due tipi fondamentali:

a) *paesaggio naturale* (rappresentato da componenti naturali quale il clima e il terreno);

b) *paesaggio rurale o umanizzato*, rappresentato da componenti naturali e componenti antropiche.

L'operazione di sintesi e di sovrapposizione delle informazioni raccolte in fase di studio, non è stato un semplice incrocio di dati e cartografie, ma ad



ogni fattore naturale e non, determinante per l'evoluzione di un certo ambiente, è stato dato il suo peso.

Nel caso specifico si è provveduto alla localizzazione delle sezioni di studio delle unità di paesaggio.

Nelle sezioni analizzate si sono individuate, quindi, sei principali unità di paesaggio:

- (A) - *Paesaggio collinare a prevalenza di colture agrarie.*

E' il tipo di paesaggio più esteso nell'area indagata. Occupa interamente i versanti della collina in riva destra del F. Fitalia e del F. di Zappulla.

Si tratta di un tipico paesaggio agro-silvo-pastorale: agli ecotopi caratterizzati da colture arboree, i più rappresentati, ed arbustive, si alternano aree boscate, cespuglieti, macchie e numerosi formazioni di ripa, talora ben strutturate. L'eterogeneità evidenziata per la componente uso del suolo/vegetazione si ritrova anche negli aspetti fisiografici: tale unità risulta quindi quella con il maggior numero di ecotopi.



- (B) - *Paesaggio collinare a prevalenza di boschi.*

Il territorio del comune di Mirto si estende con altitudini medie intorno a 200/400 m, ma raggiunge anche, seppure in pochi punti, quote più elevate (l'altezza massima è di 699,5 m).

Esso corrisponde come abbiamo visto a tre fasce fitoclimatiche: quella degli agrumi, quella della macchia mediterranea, che costituisce la vegetazione spontanea fino ai 500 m di altitudine e quella dei boschi caducifogli (composti soprattutto da essenze quercine, carpinelle e castagni) che caratterizzano la zona submontana, compresa fra i 300/500 e gli 800 m di altitudine.

Anche quest'area ha subito nel corso dei secoli profonde modificazioni, sia dell'estensione, sia della qualità delle associazioni vegetazionali. L'azione dell'uomo ha contribuito al mutamento delle condizioni ambientali della vegetazione spontanea; molte aree sono state disboscate a favore dell'attività agricola; di conseguenza sono state introdotte nuove essenze.

Restano ancora, tuttavia, discrete estensioni di nuclei boschivi che mantengono ancora i propri caratteri originari, almeno in alcune parti, e che sono state individuate quali aree da proteggere.

In particolare, quest'ultime coincidono con la superficie collinare boscata estesa a sud-ovest dell'abitato. La vegetazione è costituita da ampie superfici boscate a dominanza di Sughera e Castagno, spesso con buona presenza di Carpinella e Querce decidue.

- (C) - *Alveo del F. Fitalia e del F. di Zappulla.*

L'alveo è in parte naturale e in parte artificiale. Mentre la parte naturale dell'alveo presenta una notevole frammentazione dei tipi vegetazionali, la porzione compresa fra gli argini artificiali risulta decisamente monotona.

- (D) - *Paesaggio della piana del fondo valle.*

Comprende le zone pianeggianti che si estendono lungo il F. Fitalia e il F. di Zappulla. E' il paesaggio più omogeneo fra quelli esaminati, sia per le caratteristiche fisiografiche che per quelle dell'uso del suolo.

- (E) - *Paesaggio edificato.*

Il tessuto abitativo del centro storico si caratterizza per omogeneità tipologica e di materiali: si tratta di costruzioni a due o tre livelli, in pietra e mattoni.

L'uniformità dei caratteri edilizi e le ridotte dimensioni dell'abitato definiscono un organismo compatto ed unitario.

L'espansione urbana recente è stata, per certi versi, consistente nella parte a nord-ovest dell'abitato, indirizzandolo soprattutto lungo l'asse stradale della S.P. 157, ed è caratterizzata da abitazioni plurifamiliari a due e tre piani.

Relativamente ai rapporti esistenti tra le aree coltivate e il tessuto urbano in relazione alla loro localizzazione, sono state riscontrate tre

situazioni differenti, corrispondenti ad altrettanti livelli di "fragilità" degli spazi agricoli:

1) suoli agricoli completamente interclusi nel tessuto urbano sottoposti, pertanto, ad una pressione urbana diretta lungo tutto il loro perimetro.

2) suoli agricoli definibili semi-interclusi, a contatto con il tessuto urbano per gran parte del loro perimetro anche se conservano, seppure parzialmente, legami diretti con gli spazi aperti rurali e naturali; qui la pressione urbana è più in generale eterogenea;

3) le aree di frangia propriamente dette, per le quali evidentemente risulta più difficoltoso individuarne i limiti esterni; qui la pressione urbana viene esercitata in maniera più puntuale.



Questi in estrema sintesi gli aspetti metodologici di classificazione del territorio agricolo mirtese presi in considerazione, perché ritenuti, a parere dello scrivente, presupposto di base nello studio mirato alla valutazione del territorio e, non ultimo, in grado di orientare più efficacemente le scelte pianificatorie.

Mirto, li 57 GIU. 1954

IL TECNICO

(Dott. agronomo Franco MACHI')

Francisco Machi



